

L'onorevole mio collega ed amico Amadei ha voluto trovare nelle parole che io ho pronunziato, un'offesa a tutti i proprietari di Roma. Egli non ha bene afferrato il concetto del mio discorso. Io non ho inteso altro che di accertare un fatto ammesso dalla pubblica opinione, cioè la esagerazione, se non di molti, di parte dei proprietari per le domande d'indennità nelle espropriazioni. E che questo fatto sia vero, si deduce da tutti i giornali, di qualsiasi partito. Orbene; una legge che freni queste cupidigie e queste esagerazioni è una legge benedetta.

È perciò che io approvo la proposta della maggioranza della Commissione, e che per mancanza di meglio ho approvato il temperamento proposto colla modificazione presentata dal presidente del Consiglio.

Dopo ciò, io credo che il mio amico Amadei riterrà che abbiamo egli ed io adempiuto al nostro dovere partendo da un diverso punto di vista.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Amadei. Avevo chiesto di parlare.

Depretis, presidente del Consiglio. Parlerà dopo; anzi spero che dopo quanto dirò non parlerà più sull'argomento.

Riguardo alla iniziativa cui ha accennato l'onorevole Amadei, io osservo che dal momento che c'è una legge, la ragione della legge stessa porta a non lasciare l'iniziativa al comune di Roma. È una ragione di equità e d'interesse pubblico, io l'ho già ricordato nella seduta precedente, cioè l'interesse dello Stato, il quale sostiene la maggior parte della spesa; e non c'è rappresentanza di questi interessi se non nel Parlamento, non c'è modo di avervi riguardo se non con una legge.

Del resto, onorevole Amadei, l'iniziativa fu tolta anche alla città di Napoli.

È vero che quello è un provvedimento di altra natura, ma qui la legge era pure una necessità, per applicare con sicurezza, e nell'interesse dello Stato, come principale contribuente, le disposizioni della legge per Napoli. Io credo che la formula che ho adottata nel disegno di legge assicuri abbastanza tutti i legittimi interessi che potrebbero soffrire per una disposizione assoluta della legge. Dal momento che il Governo non procede se non dopo aver udito il Consiglio comunale di Roma e dopo avere avuto il parere del Consiglio di Stato, e dal momento ch'esso è poi responsabile dei suoi atti, e dovrà tener conto della giusta discrezione che si deve serbare nell'applicare una legge d'eccezione, mi pare che si abbiano garanzie

sufficienti che non vi sarà abuso nell'esercizio della facoltà che quest'articolo riserva al Governo.

Io prego poi l'onorevole Amadei ed anche l'onorevole Ruspoli di non insistere nella loro aggiunta, perchè è assolutamente inutile. L'aggiunta è implicita: la legge eccezionale non si fa che per la ragione della salubrità; e poichè il Governo è giudice, e non può essere diversamente, dal momento che, udito il Consiglio comunale e il Consiglio di Stato, compie un atto del potere esecutivo col quale delimita le zone alle quali deve essere applicata la legge, l'aggiunta sarebbe per lo meno inutile, e potrebbe anche essere nociva, poichè potrebbe dar luogo a qualche contestazione. Ora contestazioni non ce ne devono essere quando al Governo è attribuita la facoltà di applicare la legge coi temperamenti da me adottati.

Perciò il Governo non potrebbe assolutamente accettare nessuna aggiunta o variazione all'articolo come fu da lui formulato dopo matura ponderazione; e prego quindi gli onorevoli Amadei e Ruspoli di consentire che l'articolo passi così senza nessuna aggiunta.

Io dichiaro apertamente che la ragione di questa disposizione è quella stessa che ha ispirato l'articolo 18, al quale non mi posso riferire perchè in quell'articolo si contengono disposizioni che non sono applicabili a Roma: basta leggerlo quell'articolo.

Io non voglio far perdere altro tempo alla Camera, e la prego perciò di accettare in ogni modo il testo proposto dal Ministero.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Amadei.

Amadei. Insisto nel deplorare che l'iniziativa di provvedimenti edilizi e sanitari sia tolta ai comuni da una proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, che in questa Camera è stato sempre propugnatore delle prerogative comunali.

Egli è stato ispirato dal sentimento della tutela dei grandi interessi dello Stato, ma mi permetta di dirgli che questa volta egli ha passato quella giusta misura che gli uomini di Governo devono mantenere in tutto ciò che riguarda i rapporti di diritto fra lo Stato e i comuni.

Il Senato voleva, è vero, che la legge di Napoli potesse applicarsi in altri comuni con decreto reale...

Depretis, presidente del Consiglio. Non c'entra qui il Senato!

Amadei. ...ma la Camera respinse quella disposizione per meglio tutelare i comuni.

Nè vale l'esempio del comune di Napoli, per il quale la legge fu creata in seguito a grandi mali,